

Il Quaresimale

avvisi e riflessioni per il tempo di quaresima

28 febbraio 2016

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno I. numero 26

Per riflettere

Niente è troppo ricercato se è per Dio

Nel culto, la bellezza ha una parte importante. Nell'atto stesso con cui si adora una divinità è insito il desiderio di circondare di bellezza il culto ad essa dedicato. Lo stigmatizzare (a cui di recente si sono dati, con crescente livore, alcuni cattolici) ogni preoccupazione per la bellezza nel culto religioso come un "estetismo" attesta una concezione sbagliata sia dell'adorazione di Dio, sia della bellezza.

Se qualcuno non volesse andare alla Messa perché la chiesa è brutta o la musica sacra è mediocre, egli peccherebbe di estetismo perché avrebbe sostituito il punto di vista estetico a quello religioso. Però riconoscere la funzione superiore che la bellezza ha nella religione, intendere la parte legittima che essa dovrebbe avere nel culto, desiderare, come uomini religiosi, la massima bellezza in quanto è pertinente al servizio divino – tutto ciò è l'opposto dell'estetismo. Questo giusto apprezzamento della bellezza è piuttosto la conseguenza naturale della venerazione, dell'amore per Cristo, dell'atto stesso dell'adorazione.

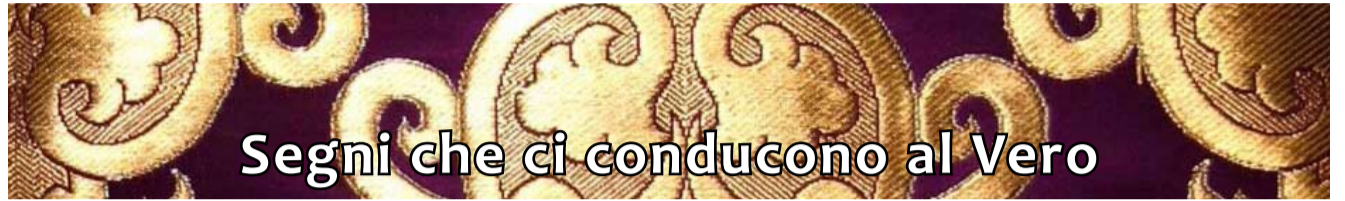
Purtroppo oggi certi cattolici pretendono che codesto impulso a rivestire di bellezza il culto sia in contrasto con l'ideale evangelico della povertà. Così ci si viene a dire che in nome della povertà evangelica le chiese dovrebbero essere semplici, nude, prive di ogni ornamento. Ma i cattolici che così pensano scambiano la povertà evangelica con la prosaicità della vita di ogni giorno del mondo moderno. Non si accorgono affatto che il sostituire alla bellezza il comfort (col lusso che spesso ad esso si unisce) è l'antitesi della povertà evangelica; più di quanto possa esserlo la bellezza in sé, perfino in sue forme vistose. L'idea funzionalistica del superfluo è molto ambigua e un semplice derivato dell'utilitarismo. E' in contrasto con il detto di Cristo: "L'uomo non vive di solo pane". Ma, grazie a Dio, per secoli l'atteggiamento della Chiesa e dei suoi fedeli non è mai stato utilitaristico. San Francesco, che nella sua vita si è conformato al massimo della povertà evangelica, non ha mai preteso che le chiese debbano essere nude, squallide, prive di ogni bellezza. Al contrario, per lui la chiesa e l'altare non erano abbastanza belli. Lo stesso può dirsi, ad esempio, per il curato d'Arce e per S. Teresa di Avila.

Quanto è sbagliato, dunque, considerare la bellezza di una chiesa e della liturgia come cosa che può distrarre dal vero tema dei misteri liturgici portando verso alcunché di superficiale! Coloro che proclamano che una chiesa non è un museo e che l'uomo veramente devoto resta indifferente di fronte a tutte queste cose non essenziali dimostra una cecità per la parte importante e significativa che ha ogni espressione bella e adeguata. Nel fondo di idee del genere si trova anche una incomprendenza per la natura umana... Dimenticano che la bellezza autentica contiene un particolare messaggio di Dio tale da innalzare l'anima umana.

La bellezza e l'atmosfera sacra della liturgia non solamente in quanto tali sono qualcosa di valido e di prezioso (come espressioni adeguate dell'atto dell'adorazione religiosa) ma hanno anche una grande importanza per lo sviluppo interiore del fedele... I fedeli non vengono condotti nel mondo di Cristo soltanto dalla fede e da simboli veri e propri, ma sono portati in un mondo superiore anche dalla bellezza della chiesa, dalla sua atmosfera sacra, dallo splendore degli altari, dal ritmo dei testi liturgici, dalla sublimità del canto gregoriano o di ogni altra musica veramente sacra. L'usare tutte le vie atte a condurre verso la santità è qualcosa di profondamente realistico e di profondamente cattolico.

Si dimostra tanto una presunzione quanto una fiducia ridicola in se stessi se si crede che si possano abbandonare queste forme tradizionali e sostituirle con qualcosa di migliore. Specie in coloro che accusano la Chiesa di "trionfalismo" l'albagia si unisce all'incoerenza. Per un lato, costoro vedono nella pretesa della Chiesa di possedere essa sola la rivelazione divina completa una mancanza di umiltà (invece di riconoscere che tale pretesa si fonda sull'essenza stessa della Chiesa e deriva dalla sua missione divina). Dall'altro lato, essi fanno mostra di una superbia ridicola col ritenere che l'epoca moderna sia superiore a tutte le altre che l'hanno preceduta.

Dietrich von Hildebrand



Segni che ci conducono al Vero

I segni che ci accompagneranno nel Triduo Pasquale

Il Venerdì Santo alle ore 15.00 rivivremo la Passione del Signore Gesù.

La Croce che sarà portata al momento dell'adorazione verrà totalmente **rivestita di fiori rossi**. Questi fiori col loro colore ci ricorderanno il Sangue prezioso del Signore Gesù che ha bagnato il legno della Croce. Inoltre i fiori ci ricordano come da questo arido strumento di morte è fiorita per noi la vita della Grazia.

Al termine della Celebrazione verrà distribuito ai presenti **un ramo di basilico con le radici**.

In questo modo potrà venire piantato ed utilizzato in ricordo della Passione. Perché il basilico? Il basilico, soprattutto in oriente, è legato al ricordo della Croce. La storia ci tramanda che Sant'Elena Augusta, madre dell'imperatore Costantino, ritrovò la vera Croce. Questa era seppellita e dimenticata vicino al Calvario.

Il campo dove Sant'Elena fece scavare era ricoperto di basilico. Il nome stesso di questa pianta aromatica trae da qui il suo significato: il termine basilico deriva dal greco *basilicòs* che significa "del Re".

La sera del **Venerdì Santo alle ore 21.00** celebriamo la Via Crucis collocando le immagini delle 14 Stazioni **nei cortili storici** del nostro paese

Per la tua formazione

5 modi in cui il diavolo ci attacca durante la Quaresima

Non so voi ma da quando sono tornata in Chiesa, durante la Quaresima mi sento come Giobbe. Ho come la sensazione che Dio permetta al diavolo di gironzolarci attorno e le cose diventano caotiche nella mia vita spirituale! Gesù è stato tentato nel deserto. E la Quaresima è un tempo di deserto. Secondo il Catechismo, durante "i solenni quaranta giorni di Quaresima la Chiesa si unisce, ogni anno, al mistero di Gesù nel deserto". Ha quindi senso che anche noi ci sentiamo più tentati in questo periodo. Ma Dio non permette nulla che non possa mutare in bene; può persino usare le tentazioni e gli attacchi del diavolo per la nostra conversione, trasformazione e santificazione.

1. La tentazione della distrazione

"La purezza del cuore è volere una cosa sola".

Søren Kierkegaard

La Quaresima può ridursi rapidamente al fare troppe cose oppure a non farne affatto. Il diavolo vuole farci affogare nelle penitenze o farci sentire scoraggiati appena iniziamo, per poi arrendersi. La questione è che la Quaresima dovrebbe riguardare Dio, non le nostre attività, per quanto ispirate dalle nostre buone intenzioni. Durante la Quaresima sarebbe meglio chiedere a Dio di aiutarci a concentrarci su una sola cosa ma importante; e poi, nonostante i nostri errori, chiedere a Lui la grazie per perseverare.

2. La tentazione di giudicare

"È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli; è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli".

Sant'Agostino

Se siamo con naturalezza più disciplinati di chi ci circonda, o se la nostra volontà è più forte della loro, potremmo essere tentati di passare la Quaresima a darci pacche sulla spalla e a paragonarci agli altri. Questo è esattamente quello che il diavolo vuole. Vuole che pensiamo di essere migliori degli altri e che diventiamo orgogliosi, che è precisamente ciò di cui dobbiamo pentirci durante la Quaresima. Se abbiamo questa tendenza, o se ci stiamo passando in questa Quaresima, il miglior antidoto è scegliere una penitenza che è assolutamente impossibile da compiere in modo perfetto. Questa è sicuramente una sfida al nostro orgoglio. Questo ci aiuta a renderci conto che la Quaresima non ha a che fare con l'essere perfetti, con il primeggiare in tutto e con il giudicare il prossimo. Piuttosto ha a che fare con il rendersi conto che anche se Dio ci ha dato molti doni e talenti, siamo co-

munque peccatori e con un estremo bisogno della grazia.

3. La tentazione del miglioramento di sé

La Quaresima può rapidamente diventare una corsa al perdere peso, o all'interrompere delle abitudini sbagliate che sono diventate tossiche per le nostre vite, piuttosto che un tentativo di essere più vicini a Dio. E il diavolo amerebbe che la Quaresima fosse tutta incentrata su noi stessi. Di solito siamo bravi ad amare noi stessi, ma non ad amare gli altri. Ecco perché è così importante selezionare le penitenze che ci permetteranno di aumentare il nostro amore, ma in modo disinteressato e non egoista.

4. La tentazione della divisione

"Da dove viene la divisione? Dal diavolo! La divisione viene dal diavolo. Fuggite dalle lotte interne, vi prego!"

Papa Francesco

La divisione è uno degli strumenti preferiti del diavolo. Lui impazzisce letteralmente nell'infilarsi tra i cristiani e creare rivalità, confusioni, gelosie, rabbie e paranoie. Il diavolo vuole che noi guardiamo agli altri cristiani e vedere in loro un nemico, piuttosto che riconoscere che l'unico nemico in mezzo a noi è il diavolo (e noi stessi, quando gli permettiamo di agire tra di noi). Quindi, di sicuro durante la Quaresima il diavolo proverà ad incitare alla divisione tra i cristiani nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, e addirittura anche online. Se usate molte fonti nelle vostre letture online, una buona domanda che potreste porvi in questa Quaresima (a dire il vero, in qualsiasi momento) è: "Questo contenuto mi aiuta ad amare di più i miei fratelli cristiani, oppure mi guida verso la divisione?"

5. La tentazione dello scoraggiamento

"Le tentazioni, lo scoraggiamento e l'inquietudine sono il prodotto che ci offre il nemico". Padre Pio

Nulla piace di più al diavolo che farci sentire miserabili come lui. E lui sa che se ci sentiamo scoraggiati saremo meno propensi a collaborare con la grazia di Dio. Quindi, durante la Quaresima il diavolo può tentarci spingendoci ad arrenderci e a non vivere lo spirito penitente del periodo. Ci potrebbe far sentire come se fossimo fallendo di continuo, come se non fossimo in grado di vivere la Quaresima. La questione è che nessuno lo è. Se pensi di esserlo, non stai scegliendo le giuste penitenze. Quindi, quando ci sentiamo scoraggiati, è un'opportunità per ringraziare Dio con grida di gioia perché ci ha salvati dalla mediocrità e dal peccato. Non ha senso essere incagliati nello scoraggiamento, se davvero crediamo al messaggio del Vangelo.

Suor Theresa Aletheia Noble, fsp